

A Francavilla Fontana

In risposta all'arbitrio del carabinieri di Fasano (Brindisi) che giorni fa hanno sequestrato l'Unità ad un diffusore, il compagno Luigi Longo, vice-segretario della locale Sezione diffonderà oggi 500 copie dell'Unità. Il compagno Longo ha diffuso da solo 500 copie il 1. Maggio e 400 nei giorni scorsi durante una manifestazione di braccianti. Inoltre ha raccolto oltre 100.000 lire per l'Unità e ha tassato quest'anno 100 compagni contribuendo così a far raggiungere alla sua Sezione il 123% degli iscritti rispetto allo scorso anno.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Concluso il dibattito al Senato: domani comincia alla Camera

Fiducia senza convinzione

Il marchio dei malfattori

Ci SONO dei casi nei quali un giornale, nonostante ciò suoni conferma della propria serietà, non può compiacersi che i fatti diano puntualmente ragione alle denunce e alle affermazioni su cui ha imbastito una sua inchiesta, una sua «campagna». Così fu per la nostra denuncia — ahinoi, quanto tragicamente esatta! — sul Vajont. Così è ora per l'inchiesta, per la «campagna» sulle pensioni in Italia da noi condotta nelle scorse settimane e conclusa proprio ieri dal nostro Rubens Tedeschi.

Da questa inchiesta, da questa «campagna» non risultavano soltanto le condizioni inique, talvolta incredibilmente inique, in cui sono costretti a vivere nel nostro paese sei milioni di vecchi, di invalidi, di sofferenti. Risultava anche, e vorrei dire in primo luogo, come tutto il sistema delle pensioni sia in Italia uno strumento «aggiuntivo» di sfruttamento dei lavoratori. In effetti, in Italia, non esiste un'organizzazione per «dare» la pensione a chi ne ha diritto, ma esiste un'organizzazione per impedire, nei limiti del possibile e oltre, il godimento di questo diritto. In effetti, in Italia, le pensioni sono al livello così basso che sappiamo, non perché non esistano, in linea teorica, i soldi sufficienti ad elevare tale livello, ma perché i soldi accumulati per le pensioni, con sacrifici durati tutta una vita da parte di milioni e milioni di lavoratori, a tutto possono e debbono servire — allo scopo ignobile di finanziare le guerre colonialiste, alla scopo «nobile» di incrementare gli investimenti dell'IRI — salvo che a pagare pensioni decenti a coloro che dovrebbero usufruirne.

Questa era la tesi della nostra inchiesta, e questa tesi è stata — ahinoi! — puntualmente confermata dalla decisione dell'INPS di «devolvere» 50 miliardi di lire, su richiesta esplicita del governo e in seguito a vergognose e brutali pressioni del Ministro «del lavoro», al finanziamento dell'IRI. Rimettendo così sul tappeto tutta la questione d'una rapida riforma del sistema di pensionamento, riforma alla quale il governo si era pure solennemente impegnato, or non è molto, con i sindacati.

CONTRO questa decisione la CGIL ha deciso di sviluppare non soltanto un'azione di protesta e di lotta ma anche un'azione giuridico-amministrativa, presentando ricorso al Consiglio di Stato. La decisione ci sembra assai opportuna. Magistratura amministrativa e magistratura ordinaria hanno mostrato negli ultimi mesi una particolare sollecitudine nel chiedere di far luce su taluni «misteri» che rendono così oscura la vita di taluni enti pubblici e parastatali del nostro paese. Tale sollecitudine non può che essere lodata, purché sfugga completamente al sospetto che nessun altro fine essa persegua se non quelli della moralizzazione della vita pubblica, del ritorno al metodo del più rigoroso controllo, della rigida restituzione dell'attività di ogni ente ai propri fini istituzionali. Non saremmo onesti se non dicessimo che fino ad oggi questo sospetto non è stato completamente fugato; e se non aggiungessimo che difficilmente esso sarà fugato finché l'on. Paolo Bonomi non sarà chiamato a render conto della «sua» gestione della Federconsorzi, con annessi e connessi, e della Federconsorzi, la cui intoccabilità è stato uno dei punti «approfonditi e chiariti» nella revisione del programma del centro-sinistra accettata dai socialisti, non sarà ripulita ad opera d'una qualche magistratura dello Stato, essendo l'ammorbante stalla l'Augia ch'essa è, nonostante sia anche la pupilla degli leader democristiani che tale voglia rimanere.

Ottima dunque è l'occasione per il Consiglio di Stato, cui spetta appunto, fra l'altro, la tutela del singolo cittadino e della collettività nazionale dalle interferenze illecite e dalle angherie amministrative dell'esecutivo, di dimostrare che anche in uno stato di diritto ridotto allo stremo dal potere di comando esercitato dai monopoli e da diciassette anni di regime democristiano la giustizia può, se non prosperare, avere almeno ogni tanto un sussulto di vitalità.

IL PROBLEMA delle pensioni pone però una questione che va ben oltre la sfera del buon governo e della giustizia nell'amministrazione. L'aver trasformato anche il fondo pensioni, frutto del «risparmio contrattuale» o del «salario ritardato» dei lavoratori, in una fonte di finanziamento degli investimenti pubblici e privati a detrimento delle pensioni stesse, è un fatto che bolla con il marchio con cui nel medioevo si bollavano i malfattori il capitalismo italiano e lo Stato che se ne erige a custode. L'essere stretti dopo anni di clamoroso «miracolo economico» in cui le pensioni restarono quelle che erano, mettere ancora una volta le mani sul fondo pensioni per far circolare un po' di sangue nelle vene del sistema produttivo italiano è la prova dell'impossibilità organica del capitalismo italiano di dare impulso ad una «società del benessere».

Perciò affermare (come fa l'Avanti!) di ieri) che lavoratori italiani debbono rendersi conto che le nostre strutture economiche sono delle «cartilagini» stitili e che quindi è giusto chiedere loro nuovi sacrifici (compreso quello di farsi saccheggiare ancora una volta il fondo pensioni!) per rinsaldarle come esse sono, significa chiedere alla classe operaia, a tutti i democratici, non di dare una «prova di ma-

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Terracini motiva il «no» del PCI

Il compagno Terracini ha motivato ieri sera al Senato con una forte dichiarazione di voto, la opposizione a questo governo dal Partito Comunista. Egli ha esordito sottolineando i mutamenti sostanziali verificatisi nel programma dell'attuale governo Moro nei confronti del primo governo di centro sinistra. Dopo aver rilevato che la conservazione «da parte dell'on. Gui del portafoglio della P.I., nonostante il voto di sfiducia espresso nel giugno dal Parlamento, costituisce la riprova dello scarso conto in cui la DC tiene l'autorità parlamentare, il compagno Terracini ha esaminato il discorso dell'on. Moro del 12 dicembre 1963 e quello di giovedì scorso. Quel tanto di spirito riformatore e innovatore che si riscontrava nel primo discorso programmatico è ormai scomparso.

Da ciò, ha detto Terracini, anche la diversità della nostra posizione. Allora, la nostra posizione è in certo senso di stimolo a realizzare quanto di positivo in quel programma era pur contenuto, oggi, invece il nostro voto negativo investe non soltanto le persone e i partiti della coalizione ma il programma che ci si appresta ad attuare. Detto questo, quanto di di voto che era contenuto nel programma del primo centro-

(Segue in ultima pagina)

Scialba replica di Moro - Nuova ferma protesta di Terracini per l'incostituzionale procedura del governo che ha presentato disegni di legge congiunturali prima della fiducia - La dichiarazione di voto di Carlo Levi - Parri si astiene

A tarda sera, ieri, il Senato ha votato la fiducia al secondo governo Moro, questo governo che — come è stato messo in luce dal dibattito e dalle stesse dichiarazioni di voto — nasce debole con una maggioranza poco convinta e sulla base di contraddittorie motivazioni. La mozione di fiducia era firmata da Gava (dc), Tolloy (Psi) e Lami Starnuti (PSDI). Hanno votato sì 163 senatori, no 120. Hanno annunciato la loro astensione l'altoatesino Saxi, il valdostano Chabod, il sen. Parri. Particolarmente significativa l'astensione di quest'ultimo, che aveva votato la fiducia al primo governo Moro.

La discussione sulla fiducia si trasferirà da domani a Montecitorio. Giovedì il Senato tornerà a riunirsi per procedere alla conversione in legge di due decreti legge emanati dal Governo (la Conferenza Finanze e Tesoro che dovrà esaminarli preventivamente è stata convocata per martedì); il primo riguarda il regime fiscale degli spiriti e il secondo l'aumento dell'imposta sui contrassegni dei recipienti contenenti spiriti ed alcoolici in genere. Si tratta dei due decreti legge la cui promulgazione, da parte di un governo che non aveva ancora ottenuto la fiducia delle Camere, aveva suscitato già nella seduta di venerdì la protesta del compagno Terracini. Una nuova fermissima protesta è stata sollevata nel corso della seduta di ieri, quando è sembrato che il presidente Moro avesse presentato alcuni disegni di legge. L'incidente è chiuso quando il presidente dell'Assemblea ha chiarito che tali disegni di legge erano stati non presen-

L'ultima delle 4316 foto scattate dal «Ranger VII»

Ecco la LUNA da 350 metri

Acquisiti nuovi fondamentali elementi per una più approfondita conoscenza della composizione del suolo del nostro satellite - Il costo dell'operazione Ranger» ammonta a oltre 120 miliardi di lire - Soddisfazione negli ambienti scientifici degli Stati Uniti



PASADENA, (California), 2. Questo è un ingrandimento dell'ultima delle 4.316 foto scattate dal Ranger VII. Una frazione di secondo fu, la sonda lunare americana si è infranta sulla su-

perficie del nostro satellite: 2. Questo è un ingrandimento dell'ultima delle 4.316 foto scattate dal Ranger VII. Una frazione di secondo fu, la sonda lunare americana si è infranta sulla su-

perficie del nostro satellite: 2. Questo è un ingrandimento dell'ultima delle 4.316 foto scattate dal Ranger VII. Una frazione di secondo fu, la sonda lunare americana si è infranta sulla su-

perficie del nostro satellite: 2. Questo è un ingrandimento dell'ultima delle 4.316 foto scattate dal Ranger VII. Una frazione di secondo fu, la sonda lunare americana si è infranta sulla su-

Gli assuntori in sciopero per 24 ore

Oggi attenti ai passaggi a livello

Dalla mezzanotte, in conseguenza dello sciopero di 24 ore degli assuntori, coadiutori e incaricati delle FS, i passaggi a livello, nella loro stragrande maggioranza, sono incustoditi e centinaia di stazioni sono disabilitate. L'azione sindacale è stata proclamata dal SFI-CGIL e dal SAUFT-CISL a causa della intransigenza fin qui dimostrata dal ministro dei Trasporti e dalla direzione aziendale nell'affrontare i problemi di questa categoria di lavoratori che sono i più maltrattati dei dipendenti delle FS. La responsabilità del disagio lo sciopero non mancherà di provocare (ritardi dei treni, soppressione di convogli) ricade, dunque, sui dirigenti dell'azienda. Le rivendicazioni della categoria sono: miglioramento delle retribuzioni, riduzione da 20 a 15 anni per il minimo di anzianità pensionabile, estensione alle tre categorie dell'assicurazione di malattia, dotazione di appalti idonei a garantire lo esercizio sui passaggi a livello. Di fronte al tentativo della direzione generale delle FS di utilizzare il personale di linea in funzione antischiopero sono state date disposizioni dal SFI-CGIL perché anche questo personale dichiarati di partecipare allo sciopero.

degli scienziati e hanno fornito preziosi dati sulla natura del suolo del nostro satellite. Nella foto che qui vedete le piccole macchie scure rappresentano dei crateri di appena un metro di diametro. Essa è stata scattata a soli 350 metri dalla superficie lunare e abbraccia una superficie che si calcola tra i 30 e i 60 metri per lato. I segni a forma di croce e di «elle» che appaiono sulla foto sono dovuti alla scala graduata impressa sull'obiettivo che serve agli scienziati per verificare se le foto hanno subito qualche distorsione. I dati sino ad ora elaborati sulla base delle foto inviate dal Ranger VII confermano e nello stesso tempo completano le nostre cognizioni sulla Luna.

Ad esempio: è pur vero che la parte superiore della superficie lunare è costituita da uno strato di polvere, ma al di sotto di questo ci si trova in presenza di uno strato ben solido, presumibilmente di origine lavica. Una delle prime ipotesi avanzate è quella che ritiene questo strato pulverulento formato da materiale poroso che nel giro dei secoli è stato disgregato dall'incessan-

te azione dei vari agenti cosmici (meteoriti, azzali fortissimi di temperatura tra il giorno e la notte, radiazioni cosmiche, ecc...).

Le foto confermano la natura essenzialmente vulcanica delle asperità che si riscontrano sul suolo lunare. Ma mentre alcuni di questi «buchi» sono stati causati dalle grandi masse rocciose espulse dai vulcani attivi in epoche remotissime altri invece palano provocati dalle impattate sulla Luna di grandi meteoriti.

I ricercatori della Nasa intanto sono già giunti a una prima conclusione: proprio a causa della conformazione estremamente accidentata la zona del «Mare delle Nubi» esplorata dal Ranger VII appare poco propizia ad un'alunaggio. La capsula che con due uomini a bordo dovrebbe passare sulla Luna verso la fine degli anni settanta dovrà dirigersi verso una pianura che si trova ad una certa distanza dai crateri sino ad ora rilevati. Bisognerà quindi continuare ad esplorare quella zona del satellite, lanciando diversi altri Ranger. Totale del costo dell'operazione: circa 290 milioni di dollari (oltre 163 miliardi di lire). (Servizi e pagina 2)

(Segue in ultima pagina)